guire un mandato che ho ricevuto da molti maestri e che compio assai volentieri. Desidero cioè, di sapere perchè non siasi data ancora esecuzione al decreto del 14 marzo 1881, con cui l'onorevole Baccelli aveva stabilito quattro pensioni di lire 250 annue ciascuna per i maestri i quali avessero mostrato maggiore intelligenza e avessero ottenuto maggiori risultati nell'insegnamento. Questi poveri maestri che tanto operano e lavorano ed a cui molto si promette e poco si mantiene, è giusto abbiano almeno quanto a loro favore fu decretato. Chiedo quindi al ministro: intende egli di dare esecuzione al citato decreto? Allora sta bene lasciare la speranza ai maestri che un giorno o l'altro possano avere questo meritato ed onorifico vantaggio. Se poi non intende di eseguirlo, allora lo prego di ritirarlo, poichè non si può lasciare che una classe di cittadini così benemerita si culli e viva nell'illusione e nella fiducia di ottenere ciò che è assolutamente stabilito di non voler ad essa concedere.

Aspetto una risposta franca dall'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Coppino, *ministro dell' istruzione pubblica.* Io non posso dare una risposta precisa, perchè non so se il decreto sia andato alla Corte dei conti. Fatta questa riserva, io devo pensare che se il decreto era esecutivo, sarà stato eseguito.

Sani Severino. Non è stato eseguito.

Coppino, *ministro dell' istruzione pubblica.* Se non è mai stato eseguito, ci dovrà essere qualche vizio intrinseco. Io, per quanto ho potuto esaminare i bilanci, non ho mai veduto lo stanziamento del fondo; però la cosa sarà esaminata dalla divisione a cui trasmetterò la osservazione fatta dall'onorevole Sani.

Sani Severino. Io prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e spero che i maestri potranno avere, un giorno o l'altro, questo benefizio.

Presidente. Se non ci sono altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 122 con lo stanziamento di lire 300,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 123. Collegio-convitto *Principe di Napoli* in Assisi per i figli degli insegnanti. Personale (Spese fisse) lire 35,000.

Faina Eugenio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faina Eugenio.

Faina Eugenio. Una brevissima raccomandazione a proposito di questo capitolo. Pregherei l'onorevole ministro di vedere se non fosse il caso di dare una sistemazione definitiva al collegio-convitto *Principe di Napoli* in Assisi. La condizione attuale degli insegnanti di quell'istituto è troppo incerta, senza contare che essi si trovano, dal lato della carriera, in una posizione di troppo inferiore a quella degli altri, essendo essi una specie di straordinari, come è straordinaria la parte del bilancio che loro si riferisce. Niente altro che questo.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Coppino, *ministro dell'istruzione pubblica.* La osservazione dell'onorevole Faina è giusta, e sta in ciò: che quei professori non hanno i diritti che tutti i loro colleghi hanno. Io credo che, come è giusto, sarà fatta simile alle altre la condizione degli insegnanti del collegio di Assisi, detto *Principe di Napoli.*

Presidente. Non sorgendo altre obiezioni, rimarrà approvato il capitolo 123, con lo stanziamento di lire 35,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 123 *bis.* Collegio-convitto *Principe di Napoli* in Assisi - Assegno per arredamento di materiale scientifico, per rinnovazione e manutenzione del mobilio ad uso della scuola degli allievi istruttori dei convitti nazionali, lire 1,800.

(*È approvato.*)

Capitolo 124. Istituto superiore femminile di magistero in Roma - Impianto dei gabinetti di fisica e di storia naturale, lire 5,000.

(*È approvato.*)

Spese diverse. — Capitolo 125. Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo, lire 30,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 126. Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del regno, lire 16,000.

Pelosini. Chiedo di parlare. (*A sinistra* Oh! oh!)

Presidente. L'onorevole Pelosini ha facoltà di parlare. (Oh! oh! *a sinistra.*)

Pelosini. Che oh! oh? Qui non si parla di Pisa, e nemmeno di cose toscane, onorevoli signori, che gridate oh! oh! Per vostra grandissima disillusione, sappiate ch'io parlo di Ravenna. Ed ascoltatemi, se vi piace.